

L'UOMO E LA NATURA

(S. Carlo di Monza, 14/11/97)

Kasaab aku = interrogatorio del defunto. La ricerca di un perché. Che cosa ha fatto morire questa persona che cosa ha rotto l'equilibrio della vita per cui la vita di questa persona si è rotta?

Concezione soggiacente: la vita è sintesi di molti elementi e fattori, equilibrio, armonia. Se questa armonia si rompe, la vita si deteriora, fino a cessare. (Mondo e Missione 1994,4Aprile)

Armonia costituita da che cosa? Quali le note che entrano in questo accordo, che compongono questa armonia? Tutti quelli che sono giudicati essenziali o perlomeno importanti perché vi sia la vita:

accordo tra villaggi alleati e equilibrio tra le alleanze

accordo tra le famiglie/clan, che garantisce la stabilità della proprietà da coltivare, dei contratti stipulati, dei matrimoni celebrati

accordo all'interno della casa, dove la proprietà dei beni è separata e complementare, tale comunque da garantire, in caso di separazione (rottura dell'armonia) la sopravvivenza (la vita), perlomeno temporanea, anche del coniuge più debole

accordo e armonia, all'interno del microcosmo personale, dei vari elementi che compongono un essere umano, primo fra tutti lo spirito, il Principio vitale, composto di vari "miniprincipii vitali" che possono essere smarriti o sottratti in vari modi...

Armonia che si estende al rapporto uomo/ambiente, uomo-creato, lungo lo svolgersi del tempo e le fasi della vita, e quindi diventa un procedere parallelo secondo dei ritmi vitali:

a. Il ritmo delle stagioni e il ritmo della vita con le occupazioni giornaliere

il ritmo delle coltivazioni e del riso in terreno secco, con il rispetto della vita delle palme e delle piante già adulte e del ritmo di ricostituzione e di crescita del sottobosco

il ritmo della raccolta delle ostriche, in determinate stagioni e per determinate feste

il ritmo della presenza/assenza del vino di palma e delle funzioni dell'organismo umano

il ritmo delle classi di età e del loro ingresso nel mondo adulto x il matrimonio

il ritmo delle generazioni e delle iniziazioni

b. Lo scorrere parallelo della vita del clan e del Totem, *Euwum âi*, animale partner garante del sussistere del clan e dell'individuo nel rispettivo segmento di vita

c. L'andare e il venire dal regno dei morti, *kuhòk aku*, che non è negativo, ma "ombra", dove la vita continua in una condizione quasi "amorfa". Per cui la vita è "teitor", cioè correre qua e là senza una direzione, come dentro un recinto, non in linea retta, ma circolare e disordinata.

Sintetizzando gli elementi che emergono da questa concezione del mondo, della vita e della persona, ne possiamo evidenziare tre:

il RITMO, che produce un procedere armonico, senza sussulti e imprevisti

la CIRCOLARITÀ, che ripresenta il "déjà vu", senza salti nel buio e quindi con una certa "sicurezza esperienziale" cristallizzata in miti e tradizioni; però con una ripetitività che, a lungo andare, tarpa le ali all'iniziativa, al progresso e tende a portare all'asfissia di un popolo e di una cultura

il PARALLELISMO, in questo scorrere ritmico e circolare, di due mondi: quello visibile, che cade sotto la nostra esperienza sensibile, e quello invisibile, spirituale, che intravediamo e al quale, in un modo o nell'altro, capiamo di doverci riferire

In mezzo a questi due mondi, una specie di spartitraffico, una parete, un fiume:

su questa riva scorre la vita dell'uomo e del creato;

sull'altra riva ci accompagnano le ragioni, le motivazioni, le forze che spiegano e minacciano o sostengono questo nostro camminare;

di là vengono dei messaggi attraverso sogni, "ispirazioni" e simili

di qui vanno messaggi attraverso riti, sacrifici, scongiuri ecc.

Portatori di questi messaggi sono, generalmente, gli "spiriti" o *Ukìn au*, creati come tali da

Dio (e quindi non antenati sublimati), la cui funzione é appunto quella di intermediari tra l'una e l'altra riva, con ulteriori specificazioni, non tanto di ordine morale (spiriti buoni e cattivi) quanto di tipo funzionale: spirito preposto a contratti e transazioni e protettore quindi dei commercianti e dei ladri, *Hussilaj*; spirito della fecondità, *Karahaj*; spirito della iniziazione dei maschi, *Kareñ aku*; e così via.

Destinatario dei messaggi e fonte della Vita, il cielo, cioè il complesso di tutto ciò che vediamo lassù e intuiamo che ci deve essere anche se non riusciamo a vederlo, che chiamano *emit ai*, cioè "sconosciuto e inconfondibile" allo stesso tempo, al di là della nostra percezione; da questo complesso emerge *At'emit*, cioè il padrone del cielo, il Signore del cielo, che i Felup chiamano *Emit ai*, l'inconfondibile per antonomasia, quindi il trascendente. E' Lui che ha creato ogni cosa, é Lui che ci ha partorito tutti, da Lui attendiamo che ci faccia vivere, che ci dia la pioggia; dalle sue mani viene ogni cosa buona o meno buona, gioia o dolore. A noi spetta sopportare, ti dicono "*umunten*", sopporta, tanto non ci puoi fare niente.

Dicevamo sopra che i messaggi dall'una all'altra riva di questo fiume, o della parete di questo labirinto, lungo il quale scorre la vita in moto ritmico e circolare, passano attraverso varie modalità e ne abbiamo esemplificato alcune corrette: riti, sacrifici, scongiuri, ecc. che dicono riferimento a Dio *Emit ai*, in atteggiamento normalmente religioso.

Ci sono comunque altre modalità, stonate e pur tuttavia ben "gettonate", come la magia, specie se "nera" (tanto per intenderci, anche se le modalità sono ovviamente diverse) e la divinazione (*huussor àhu*).

Tutte queste manifestazioni, le corrette e le meno, denotano la presenza di un desiderio di capire, di afferrare il senso di questo vivere, come pure una mancanza di tranquillità, una esperienza di precarietà non spiegata e quindi di paura. E' come se ti sentissi bersaglio di frecce scoccate da un nemico invisibile: non sai da dove vengono, quindi non sai come metterti al riparo e, nel caso, come contrattaccare: non "vieni a capo" del perché profondo del tuo esistere e permane quindi in te un senso di paura e di angoscia.

Lo si taglia col coltello questo senso di paura, che emerge spesso e prepotente, al di là di una festosità, di una "spensieratezza" che turisti e anche studiosi descrivono dopo un contatto frettoloso ed epidermico con queste persone. Ne é prova la presenza di molti casi di squilibri psichici, non sempre evidenti a noi, che ci culliamo nel mito dell'africano eterno bambino, incosciente e senza problemi.

Qui si inserisce l'annuncio: su questa riva del fiume, da questa parte del muro, si è levato un uomo che ha detto: "Adesso basta, sono finiti i giorni dell'attesa e della paura, la notte é passata e ormai s'è fatto giorno: Dio é di qua, dalla parte dell'uomo, é Dio-con-noi. Guardate qui, tornate indietro, fidatevi! Questa é una buona notizia!" (cfr.Mc.1,14).

A questo punto, seguendo Lui si incomincia a capire: abbiamo la "cifra", la chiave: veniamo "a capo", o almeno possiamo venire a capo, dei perché ed ogni cosa comincia ad acquistare il

giusto senso. Leggiamo Ef.1,9-10. 20-23. Ricapitolare vuol dire: fare di tutto un corpo e mettergli una testa, che gli dà vita e senso: abbiamo il "bandolo della matassa". Con Col.1,15-20 abbiamo la celebrazione lucida ed entusiasta di questo "senso" che il creato ha, e lo ha, in Lui, per l'uomo.

Facciamo mente locale alle varie mitologie da cui ancora é insaporita la nostra cultura, come pure alle mitologie di altre aree culturali, come alla "cosmologia" Felupe di cui si parlava poco fa. In questo bailamme di parole umane, Dio si é inserito con la sua Parola.

Il cammino é iniziato con Gen.1: rimette le cose a posto, demitizzando esseri divinizzati come il sole e la luna, ridotti a "lampadari"; restituisce ad ogni essere la loro creaturalità e quindi la loro bontà (e Dio vide che era cosa buona) e l'armonia (la sinfonia dei sette giorni), facendo del creato una manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo (il giovane Felup che costruisce la casa in cui abiterà con la moglie ed i figli).

è proseguito nei libri sapienziali, che fanno una rilettura della storia, della realtà in cui l'uomo é immerso e un po' anche sperso, alla ricerca di punti di riferimento, di intermediari alle volte trattati in modo quasi canzonatorio (Sap. 13)

é passato attraverso la puntualizzazione lucida del peccato dell'uomo in Rom.1,19-25 e la descrizione del conseguente "non senso" di una vita senza il fondamentale punto di riferimento, il tale bandolo della matassa (Rom.1,26a.28-30);

e sfocia nel grido di libertà (Gal.5,1; Rom.7,24-25a) e nella prospettiva radiosa (e profondamente logica) di Rom.8,19-21: lo Spirito ci dà occhi nuovi e una "sintassi" nuova per "ragionare del mondo", non più visto nella sua frammentarietà fenomenica con cui si scontrano i nostri occhi "di carne", ma nella sua globalità, dal punto di vista del Capo, del Verbo, la Parola da Dio inserita nelle parole umane ed emersa come unificante, come la Parola in cui tutto acquista il suo senso vero e quindi definitivo.

Lo percepiamo solo in maniera embrionale (bello lo spunto dei "dolori del parto" di Rom. 8 in cui si parla, come in molti altri passi, (Vedi Jo. 16,21-23), di una nuova nascita: ci apre alla speranza, dà un senso nuovo alla nostra vita, libera dalla paura e instaura rapporti nuovi, di rispetto col creato, con il quale ci ha rappacificati. Gli stessi beni materiali non ci appaiono più come fini da raggiungere (il possedere), ma come doni che abbiamo dalla mano tesa di Dio, che ci fa "essere", ed essere in pienezza: "Io sono venuto perché tutti abbiano la vita, e l'abbiano "esageratamente"!".

Posso raccontare di come i Felupes diventati cristiani vivono in modo differente da come vivevano prima, non solo dal punto di vista morale, ma anche da quello di una maggiore serenità, pur in mezzo alle difficoltà che nessuna "bacchetta magica" fa sparire: si sentono davvero liberati dalla paura e sanno che Cristo ha "rotto lo steccato" che ci costringeva a "teitor", a correre in circolo dentro un recinto: camminiamo ormai in avanti, la vita ha un senso: stiamo andando a casa, la nostra "casa", quella che l'Apocalisse adombra nella Gerusalemme celeste, nei cieli nuovi e nella terra nuova: la Casa del Padre.